

Tutti i danni dell'euro

Come e perché uscirne



di GENNARO
MAGIERI

FINALMENTE un libro che ci fa capire come e perché l'euro è e sarà sempre di più la nostra rovina. Ce lo racconta un imprenditore, leader nel settore turistico, Ernesto Pretoni. Stimolato dalle domande fiscali e pertinenti del nostro direttore, Giancarlo Mazzuca, grande firma del giornalismo economico, l'autore spiegherà tutto ciò che almeno dal 2002 si tiene dentro ritenendo di aver maturato la sufficiente esperienza sul campo, le cui diagnosi coincidono con quelle di Guido Carli, sulle nefaste conseguenze della moneta unica.

L'«euromorbo», come dice Pretoni, dal quale le classi dirigenti europee sono affette, ha generato, con tutta evidenza, povertà, disoccupazione, malessere sociale ed una pericolosa messa in discussione della sovranità nazionale i cui effetti politici sono sotto gli occhi di tutti. Le conseguenze di tutto ciò, dovute ad un insano attaccamento alla stabilità monetaria fiscale, potrebbero favorire, a breve, convulsioni diffi-

cilmente governabili, come accadde in Argentina nel 2001. Perciò Pretoni, sollecitato da Mazzuca, arriva ad ipotizzare un'uscita ordinata dall'euro, le cui ragioni sono ben descritte dal professor Paolo Savona nella prefazione che esorta gli italiani ad «aprire gli occhi». Ma sarà ben difficile che accada. Siamo tutti, chi più chi meno, «schiavi» di politici inadeguati ed impreparati i quali, a fronte della crisi, sem-

mai si dovesse per un incidente qualsiasi uscire dall'euro, sarebbero responsabili di una svalutazione della lira nell'ordine del 20-30% ed una relativa inflazione di circa il 10%: scenario terribile. Da un ordinato esodo, invece, secondo Pretoni - che lo immagina concordato - la nuova lira forse avrebbe «un valore nominale di un euro, ma i mercati la porterebbero probabilmente a 1,30/1,40 euro. In queste condizioni, se non intervenissero nuove variabili, il nostro Pil - per effetto dell'inflazione che si attesterebbe su un valore pari a circa il 10% l'anno - crescerebbe nominalmente del 10%, mentre il debito pubblico rimarrebbe costante. Di conseguenza il rapporto debito pubblico/pil diminuirebbe di circa il 10%». Chiaro no? Certo, ma con onestà Pretoni ammette che i titoli di Stato subirebbero un tracollo, mentre, di converso, si darebbe speranza soprattutto alle giovani generazioni. Altro che rigore e fiscal compact: misure che servono a finanziare il debito pubblico e di conseguenza ad impoverirci.

La ricetta di Pretoni è ardita, ma realistica. Non è il parto di un eurosceptico, ma il frutto dell'esperienza di un imprenditore che vede svanire la ricchezza delle nazioni europee aggrappate ad un mito che non è stato costruito su una reale unità politica continentale e soprattutto senza tenere conto delle diversità delle economie dei popoli della cosiddetta eurozona. Come e quando usciremo dalla crisi nessuno sa dirlo. Certo continuando con politiche recessive finiranno nel baratro.

ERNESTO PRETONI
con **GIANCARLO MAZZUCA**
La vita oltre l'Euro, Rubbettino

